ANNO III. Nuova Serie N. 1.

IL NATURALISTA SICILIANO

Organo della Società dei Naturalisti Siciliani

GEOM. VITALE FRANCESCO

STUDII SULL' ENTOMOLOGIA SICULA

NOTA VI.ª

BRACHYCERINI-TROPIPHORINI-RHYTIRRHININI-HYLOBIINI

Messinesi.

Questa sesta nota comprende ben 4 Tribù; dapoichè, essendo esse poco numerose per specie, e poscia essendo le specie messinesi troppo poche, non abbiamo voluto far delle noterelle microscopiche. Nella scelta poi degl'insetti da far conoscere, abbiamo preferito quelli compresi nelle sudette Tribù, per collegare, (secondo l' ordine seguito nel Nuovo Catalogo dei Coleotteri, dei signori Heyden, Reitter e Weise) tutte le note fin qui pubblicate (1) eccetto la Tribù degli *Apionini*, che ne rimane quasi in fondo a la famiglia.

Tribù BRACHYCERINI

Gl'insetti costituenti la detta Tribù, sono noti da lunga pezza, e furono dal grande Linneo, nella grande divisione *Curculio*, compresi. Pare anzi che il dotto naturalista ne avesse conosciuto due specie, il *barbarus* e l' *undatus*, ma li avrebbe compresi ambi sotto il nome specifico di *barbarus*. Ciò nel 1767 nel « *Systema Naturae* ».

(1) Le note fin qui pubblicate, comprendono: 1. Gli *Apionidi*, Firenze 1889.—2. Gli *Otiorrhynchidi*, Palermo 1890.- 3. I *Cleonidi*, Firenze 1890. — 4. I *Brachyceridi*, Firenze 1891.—5. Gl'*Hyperini*, Palermo, 1892.

Il Fabricio nei suoi primi lavori, *Systema Entomologiae* 1775 e *Species insectorum* 1781, non parla che di quella sola specie, ma nel 1787, nella *Mantissa insectorum,* sotto il nome generico di *Curculio* ne descrisse altre due specie, l'*algirus* ed il *crispatus*. Poco dopo il De Villers, pubblicava l' opera *C. Linnaei Entomologia* 1789, ma non riportava che il solo *barbarus* Lin., sicchè tutte le specie note, pria della costituzione del genere *Brachycerus,* non erano che tre.

Nel 1790, l'Olivier dava a luce l'*Encyclopédie methodique,* e stabiliva il genere *Brachycerus*, con caratteri netti e precisi: però, nel riunire le tre specie anzidette, confondeva sotto il nome di *muricatus,* l'*algirus* di Fab., e sotto quello di *algirus,* il *barbarus* di Linn.

L' opera Fabriciana, che vidde la luce nel 1792 *Entomologia systematica emendata,* di poco aumentava la somma di cognizioni note sullo assunto, e solo, sotto il nome di *muricatus* pria adoperato dall' Olivier, descrivea una nuova specie, ma con diagnosi cotanto imperfetta, che parecchi lustri dopo il Gyllenhal la ribattezzava sotto il titolo di *foveicollis,* oggi tuttavia mantenuto.

Una nuova specie ne descrivea il Lichtenstein nel *Catalogus Musei zoologici* ecc. 1796, il *B. junix*, e poco dopo il Fabricio, *Supplementum Entomologiae systematicae* 1798, ne distaccava dal *barbarus*, quello descritto nella parte seconda, formandone la specie *undatus.*

Nessuna modificazione od aggiunta fece l' Herbst a questo genere col suo importante lavoro: *Natursystem aller bekannent Insecten* 1799, giacchè in esso non cita che 5 specie delle già note, confondendo l'*algirus* Fabr. col *muricatus* Oliv., e l' *undatus* Fabr. con l' *algirus* Oliv. e rispettando altresì il *crispatus,* il *barbarus* Fabr. e l'*junix* Lich., sicchè il Thunberg, che primo tentò una monografia del genere, ebbe ad incontrare poche difficoltà, in vista delle poche specie e per la facile sinonimia.

L'opera del Thunberg, *De Brachycero tractatus entomologicus*, pubblicata nei Nov. act. Upsala Tomo VI, 1799, lascia però molto a desiderare. Essa tratta del *B. algirus* Fabr.; *barbarus* Fabr. *(undatus); crispatus* Fabr., e poscia ne descrive tre nuove specie; l'*aeuropeus* corrispondente all'*undatus* Fabr.; il *pisifer* corrispondente all'*junix* Lich.; ed il *variolosus* (1). La diagnosi alquanto imperfetta, che ne diede l'autore, di quest'ultima specie, permise più tardi nel 1840 al Fähraeus di descriverlo nuova-

---

(1) Del *B. sibericus* Th. non ne teniamo conto, perchè la imperfetta diagnosi non permise di bene specificarlo, ed il Bedel anzi lo crede un *Deracanthus* Sch.

mente sotto il nome di *Chevrolati,* che ingiustamente tuttodì mantiene.

Dopo l' opera del Thunberg, fino al 1807, molti lavori viddero la luce, e per citare i principali: Fabricius *Systema Eleutheratorum ;* Latreille *Histoire naturelle des Crustacés et des Insectes;* Illiger *Magazin für Insectenkunde;* Voet *Catalogus systematicus coleopterorum*, ma nessun miglioramento fu apportato al genere, salvo la descrizione del *B. quadratus* Voet, che altro non era se non l'*undatus* Fabr.; però in quell'anno l' Olivier nella sua opera classica su l'*Entomologie* dava una rassegna monografica del genere, che dovea per oltre 5 lustri rimanere un capo lavoro di esattezza, fino a quando il Gyllenhall con maestra mano dettava il capitolo riguardante i *Brachycerus*, nell' opera immortale dello Schönherr, *Genera et Species Curculionidum* 1833.

L'opera dell'Olivier corredata da ottime incisioni, aumentava di ben otto specie il numero delle già note, ma delle quali solo due doveano rimanere sotto il martello demolitore dell'esame accurato, il *transversus* ed il *cinereus,* essendo le altre, semplici sinonimi di specie già note, o tutto al più delle varietà.—I lavori entomologi contemporanei a quello dell' Olivier o che vennero poscia fino al 1833, non diedero alcun impulso a la conoscenza di quel genere d' insetti, se pur non riuscirono ad imbrogliare ancor più la sinonimia. Citiamo fra gli altri: Latreille *Genera Crustaceorum et insectorum* 1807; Lamark *Histoire naturelle des animaux sans vertèbres* 1817; Dumeril *Considérations générales sur la Classe des Insectes* 1823; Fischer de Waldheim *Lettre à Steven* 1830; Brullé *Expédition de Morée* 1832; Krynicki *Enumeratio Insectorum Rossiae meridionalis* 1832. Tali lavori, si possono consultare a solo titolo bibliografico salvo a fermarsi poscia su la su lodata monografia del Gyllenhal, nell'aureo lavoro dello Schönherr. In quella monografia trovansi descritte altre 17 specie oltre quelle note, che poi il Bedel dovea ridurre a 3 soltanto: l'*albidentatus,* il *plicatus* ed il *foveicollis.*

Fra la pubblicazione della 1ª parte e la 2ª, dell' opera Schonherriana, vi si interposero 7 anni, durante i quali, i due lavori entomologici più importanti che videro la luce e si occuparono del genere *Brachycerus*, cioè Faldermann *Fauna entomologica transcaucasica* 1837, e Westwood *An introduction to the modern classification of Insects* 1839, nulla di nuovo aggiunsero al già noto, sicchè nel 1840 il Fähraeus (che insieme al Gyllenhall collaborò nell' opera dello Schönherr) ripigliando l' imperfetta diagnosi del Thunberg sul *B. variolosus*, ne creava il *B. Chevrolati,* oggi così nomato a torto.

Dal 1840 in poi, un lavoro serio su quel genere, non lo si vidde

che nel 1873, epoca in cui il Bedel, con criteri elevati e sintesi magistrale, riuniva le centinaia di specie fin allora descritte in soli 15 tipi, dando così uno scappellotto a l'importanza dei caratteri specifici, isolatamente presi, e quindi oltremodo variabili in una lunga serie d'individui; come: la statura, la punteggiatura, il colorito ecc., limitandosi ai caratteri più salienti, e di più costante riscontro; come: la struttura della palpebra sopraoculare *(rebord oculaire)*, o della forma delle tibie. Ecco le sue idee sul riguardo: « La validité d'une espèce s'établit plutôt « sur une somme de différence persistant aux milieux des variations, « propres à tous le genre *Brachycerus;* cet ensemble nécessaire, ne s'ap- « précie bien que sur de nombreux individus, et la grande habitude des « insectes de ce genre peut seule, et dans un petit nombre de cas seul- « ment, suppler à cet égard au défaut d'observations suivies » (1).

Fra l'opera dello Schönherr e la pregevolissima monografia del Bedel, parecchi lustri vi corsero, nel qual tempo, la Fauna Entomologica Europea, si arricchì di altre 4 specie nuove di *Brachycerus,* e cioè: *B. riguus* Erichson in Wagner *Bruchstucke zu einer Fauna der Berberei* 1841; *B. scutellaris* Lucas in *Histoire naturelle des animaux articulés de l'Algérie* 1849; *B. Pradieri* Fairmaire in *Miscellanea entomologica* 1856; *B. kabilianus* Desbrochers in *Mittheil. schwar. ent. Gesell.* 1871; sicchè il Bedel su citato, con l'aggiunta delle 5 nuove specie da lui descritte, ne enumerava in tutto 20 specie; ma riconosciutosi più tardi essere il *B. hypocrita* Bed. una mostruosità dello *Chevrolati* Fah, il numero si ridusse a 19 specie, una mostruosità e parecchie varietà.

Pare incredibile come dal 1873 ad oggi, nessuna nuova specie sia stata descritta, quantunque si sieno oltremodo aumentati gli appassionati ricercatori d'insetti, e si sieno sparsi per tutti i paesi Europei, tanto che giornalmente moltissime specie nuove di coleotteri si descrivono nei diversi lavori d'entomologia pura, qua, là, pubblicati.

Di tali insetti in Sicilia se ne rinvengono ben 8 specie, con alcune varietà, e nel nostro territorio soltanto quattro con due varietà, che appresso diremo.

I costumi dei *Brachycerus* sono in gran parte noti. Le loro *larve* vivono a spese dei bulbi delle *Gigliacee*, o delle radici carnose delle *Aroidee*, sì selvatiche che coltivate. Sono quindi specie eminentemente epigee, e siccome non risentono che scarsamente i benefizî della luce

(1) L. Bedel.—Révision des Brachycérides du bassin de la Mediterranée. Paris 1874, pag. 140.

diretta, durante i loro primi periodi biologici, così sono per lo più di colorito scuro o grigio. La livrea delle loro imagini non offre nessuno dei gai colori dei *Phyllobius* o dei *Polydrosus,* o le iridescenze dei *Baridius,* dei *Rhynchites,* dei *Coniatus,* essa è uniformemente tetra. La loro forma tozza, la loro andatura pesante, lenta, fan sì che essi vengano ritenuti come i paria nella grande famiglia dei *Curculionidi,* tanto che molto più gradita della loro, riesce la cattura dei vispi *Apion* o dei leggiadri *Phytonomus,* come del resto assai più interesse destano, le finzioni dei *Sitona,* le astuzie dei *Ceutorrhinchus,* l'eleganza dei *Balaninus,* la irrequietezza dei *Nanophies,* e così via. Però i danni di cui si son rese capaci le *larve* dei *Brachycerus*, han richiamato l' attenzione di alcuni entomologi, sicchè il loro ciclo evolutivo è ben noto. Basta ricordare i lavori dei signori Picart, Damry, Laboulbène pel *B. undatus* Fab., quelli di Champion, Westwood, Allemand pel *B. algirus* Fabr., di Perris, Ghiliani pel *B. albidentatus* Gyll., quelli del Rossi, Bedel, Revelière ed altri pel *B. barbarus* Lin., quelli del Baron, Grouvelle, Perris pel *B. Pradieri* Fair., e così via.

Le piante, attaccate nelle parti sotterranee sono i *Narcisi,* la *Scilla marittima, Allium sativum, Al. triquetrum, Al. escalonium, Al. sphaerocephalum*, *Arum italicum*, *Ar. arisarum* e così via. La *larva* dei *Brachycerus* invade i bulbi o le radici delle piante su citate e li danneggia fortemente, fino al momento in cui, obbligata a trasformarsi in ninfa, abbandona la sua culla e si nasconde sotterra ove rimane fino a lo sviluppo completo. La durata totale delle metamorfosi è di meno di un anno secondo Perris, e di soli 6 mesi secondo noi (1). — Svernano tali insetti ordinariamente da noi a lo stato di *imagine,* e si rinvengono facilmente sotto le pietre od al piede dei muri esposti al sole nelle belle giornate invernali, là ove vegeta l'*Arum arisarum.*

Ecco l'elenco delle poche specie da noi raccolte.

Gen. **Brachycerus** Olivier.

1° **algirus** Fabr.— Comunissimo. Dal maggio all'ottobre rinviensi questa specie in tutti i siti in cui vegeta l'*Arum arisarum*, da la spiaggia del mare a Monte Scudieri. Nelle belle giornate invernali, lo si può raccogliere sopra le pietre a prendere

(1) Daremo quanto prima a le stampe un lavoretto su la biologia del *Brachycerus undatus* Fabr. da noi comunissimo su le radici dell'*Arum arisarum.*

il sole, o al piede dei muri, o nelle cunette delle strade, però sempre là ove il sole batte. Abbiamo potuto constatare un fenomeno costante, che la statura, cioè, di quest'insetto, va aumentando man mano che ci innalziamo sul livello del mare. Possediamo infatti individui della lunghezza di oltre un centimetro, e di quelli lunghi soli 4 millimetri; i primi sono stati raccolti dai 400^{m} in su, i secondi su la spiaggia o a pochi metri di altezza sul livello del mare; si comprende che possediamo altresì, fra quegli estremi tutte le forme intermedie. Lo stesso fenomeno lo abbiamo anco constatato pel *B. undatus* Fabr.. — Champion dice, che quest'insetto si nutre delle foglie di *Scilla marittima;* Westwood cita Ancey come quegli che trovò larva e la ninfa nei bulbi dell'*Allium sativum;* Bedel conferma ciò pel mezzodì della Francia, e dice che Lallemand la prese in Algeria su l'*Allium triquetrum ;* cita poi Ragusa come quegli che la raccolse in Sicilia.

var. cirrosus Gyll. — Comune. Abbiamo due esemplari di questa varietà, raccolti in copula nell'aprile del 1888 in quel di Curcuraci contrada Amantea; sono piccolissimi. Il ♂ misura appena millimetri 3 $^{1}/_{2}$ di lunghezza, oltre il rostro; per millimetri 3 di larghezza. Al contrario una ♀, raccolta su la vetta del Monte Cicci (640 m. d' elevazione) misura ben 17 millimetri di lunghezza per 10 di larghezza; Bedel, che caratterizza questa varietà, per la presenza d'una carena frontale lo cita della Sicilia e di Tangeri. Di Sicilia la cita il Nuovo Catalogo.

2° **cinereus** Oliv. — Rarissimo. Possediamo un solo esemplare ♀, raccolto nel marzo 1897 in quel del Faro, nelle erbe di un prato alquanto brullo. Appartiene alla varietà *a* del Bedel, *sectio 6*. Il Bertolini nel suo primo catalogo sui coleotteri d'Italia, non lo cita ; il Bedel invece lo dice anco di Sicilia raccolto dal Miller ; finalmente i Signori Heyden , Reitter e Weise , nel Nuovo Catalogo, molto leggermente, non lo citano. Nessuno dei nostri amici , raccoglitori di coleotteri ce lo indica , nei cataloghi manoscritti. Quest' insetto , quantunque d' un' area geografica molto estesa , pure non sembra comune in alcun paese.

var. lutosus Gyll.—Rarissimo. Abbiamo raccolto un solo esemplare ♂ piccolissimo di questa importante varietà nel piano di S. Rai-

nieri, presso la Cittadella di Messina nel decorso dicembre. Il Bargagli cita Ghiliani, che lo rinveniva in Piemonte, nel marzo, nei sentieri esposti al Sole. È un nuovo acquisto per la fauna siciliana.

3° **undatus** Fabr.—Comunissimo. Quest'insetto, che da noi si raccoglie ovunque vegeta l'*Arum arisarum,* offre la maggior variazione che si possa immaginare, rispetto a la statura. Dice il Bedel: « Le *B. undatus* Fabr. est tellement variable qu' il est rare d' en trouver deux individus parfaitement semblable » (1). Da ciò la grandissima quantità di sinonimi che comprende. Secondo Champion il *B. undatus* mangia a Corfù le foglie dell'*Arum arisarum.* Bargagli dice, che nell' Italia centrale, tale insetto si trova in quantità nei luoghi in cui cresce l'*Arum italicum.* Picart lo vidde a danneggiare, ad Antibo, i bulbi dei *Narcisus* coltivati; e ciò è confermato pure da Laboulbène. Damry, in Corsica lo vidde nutrirsi delle foglie di tutte le *Alliacee,* e trovò la *larva* nei bulbi delle più grosse specie, come l'*Allium roseum.* Da noi vive su l'*Arum arisarum* dal maggio all'ottobre, e sverna allo stato di *imagine.*

4° **albidentatus** Gyll. — Rarissimo da noi. Ne possediamo un solo esemplare ♂ raccolto assieme al *B. undatus* in quel di Castanea contrada Piano dei rovelli nel decorso ottobre. Secondo Perris, questo insetto in Corsica vive nei bulbi di aglio, sia selvatico che coltivato. Ghiliani afferma che a Catania quest'insetto viva su l'*Allium sativum,* cosa che anco conferma Leprieur.

Tribù **TROPIPHORINI**

Il solo genere che in Europa rappresenta la Tribù, il genere *Tropiphorus*, non conta che sole 10 specie. Schönherr, che fin dalla creazione di esso genere, lo avea posto col genere *Barynotus*, lo distaccò poscia ed a ragione, quantunque gli entomologi che lo seguirono, Redtembacher, Jaquelin-Duval, ecc., fecero seguire i *Barynotus* dai *Tropiphorus.*

---

(1) L. Bedel — Op. cit., pag. 176.

Lacordaire e gli altri, li allontanarono, intercalandovi parecchi o parecchi generi, sicchè oggi hanno il loro posto, fra i *Cleonini* ed i *Rhytirrhinini*.

Le specie sono per lo più settentrionali, anzi pare che la loro distribuzione sia in perfetta opposizione a quella dei *Brachycerus* avanti studiati. La Sicilia non ne possiede, o forse una sola specie, che il Romano, scrittore della prima metà di questo secolo, dice aver trovata, quantunque tutti gli altri scrittori, per quanto sappiamo, non l'hanno più ritrovata.

Tribù **RHYTIRRHININI**

Questa tribù, oggi suddivisa in due sotto-Tribù, con 7 generi appartenenti a la fauna Europea, era anticamente costituita in modo diverso. Schönherr, avea sparso i varî generi europei, in diverse Tribù del 2° Ordine *Gonatoceri* 1ª Legione *Brachyrhynchi*, unendoli a generi estremamente differenti. Il Lacordaire, li distribuì poscia in 4 Tribù; nella 8ª *Byrsopsides*, nella 12ª *Ryparosomides*, nella 20ª *Hyperides*, e nella 24ª *Cleonides*. Il Weise infine nel nuovo Catalogo, accettando le idee dei varî seguaci del *metodo naturale*, da Capiomont, Jeckel, ecc., ha riunito con grandissimo vantaggio i generi qua e là sparsi, in modo da riuscire quasi perfetto, nella costituzione della Tribù, e nella disposizione naturale dei generi.

Gen. **Minyops** Schönherr.

Questo genere, al pari delle specie di *Brachycerus*, si compone di specie epigee. Non sono stati studiati finora i varî stadî biologici, ma le *imagini* si sono rinvenute sempre a terra o sotto le pietre.

1° **sinuatus** Bohm. — Ne abbiamo trovato un solo esemplare nel maggio 1886 sotto una grossa pietra in quel di Gravitelli, ad una elevazione di circa 300 m. Vi siamo tornati ogn'anno, ed in varie epoche in quel sito, ma indarno. — Il Bargagli cita il *carinatus* Linneo e la varietà *variolosus* Fabr., trovati, il primo nelle pinete della Toscana e non raro; e l'altro in Austria, sotto le pietre presso Vienna, nella Francia meridionale, ed una sola volta in aprile su la cima di Monte Morello.—Riuscirà molto più facile la cattura di questi insetti, quando se ne conoscerà il modo di alimentazione.